Per l'amnistia alle vittime del franchismo e per i diritti sindacali e politici

CONTINUA LO SCIOPERO DELLA FAME DI CAMACHO E DEI SUOI COMPAGNI

Si ritiene imminente la sentenza del processo: il collegio di difesa convocato per stamane dal tribunale supremo — Si estende nel paese il movimento di solidarietà — Destituiti due esponenti della stampa falangista

Dal nostro inviato

MADRID, 14

Continua lo sciopero della fame dei 10 di Carabanchel per esprimere, «con l'unica forma di azione che ci è possibile», come ha spiegato Camacho in una lettera, la solidarietà dei detenuti politici con il vasto movimento di lotta in atto in Spagna e porre — in occasione del processo di seconda istanza contro di loro — il problema della amnistia e del riconoscimento dei diritti sindacali e politici.

Come hanno riferito ieri ad una parte della delegazione sindacale italiana — venuta a Madrid per assistere al processo «1001» — le mogli di alcuni prigionieri, lo spirito di decisione degli autori dello sciopero della fame resta intatto, anche se non sono buone le condizioni di salute di quattro di essi, ricoverati in infermeria. Viva è anche l'attesa per la sentenza. Gli avvocati della difesa sono stati convocati dai giudici del Tribunale supremo domattina alle 9,30 per ascoltare, verosimilmente il verdetto. A quanto riferiscono fonti del collegio di difesa il vasto movimento di solidarietà tocca il governo.

Si parla di migliaia di messaggi che provengono da paesi stranieri al ministero degli esteri tramite le ambasciate spagnole, continuano le prese di posizione e gli atti di solidarietà in Spagna. Il presidente del tribunale supremo ha reso noto di avere il tavolo ricoperto da messaggi in cui si chiede l'applicazione della giustizia. Gli organi di stampa, comunque, da ieri hanno smesso di trattare l'argomento, ciò che è stato subito giudicato come un indizio dei contrasti esistenti nelle sfere dirigenti falangiste. La conferma è venuta oggi stesso, con l'annuncio inatteso dell'esonero del delegato nazionale per la stampa e la radio Antonio Castro Villacanas e del direttore del quotidiano del «Movimiento» (il partito franchista) «Arriba». Ai due appartenenti all'ala più rigida del franchismo, viene attribuita una posizione di velata ostilità al governo di Arias Navarro.

Si sviluppa intanto il movimento per l'amnistia. E' noto come il cardinale Enrique y Tarancon arcivescovo di Madrid e presidente della conferenza episcopale spagnola, abbia accettato di trasmettere a Franco la petizione per l'amnistia con cui la commissione «Justitia et Pax» ha raccolto 160mila firme. Ma, soprattutto, quello su cui insistono le fonti dell'opposizione è la grande importanza del documento firmato dagli esponenti di tutte le organizzazioni e partiti antifranchisti, che mostra come sul tema della difesa dei diritti civili, politici e sindacali si stia approdando ad una convergenza unitaria, tanto più densa di significato tanto più si estende il movimento di lotta sindacale.

Si calcola che ogni settimana siano in sciopero almeno 100 mila lavoratori, in fabbriche grandi e piccole e in tutti i settori. Ci sono molti episodi che mostrano l'asprezza dello scontro in atto. Una vicenda tipica è quella dei 2800 operai licenziati dalla impresa chimica «Firestone Iberia» di Bilbao che occupa 3650 lavoratori. I licenziamenti sono stati decisi dalla direzione per pura e semplice rappresaglia dopo che gli operai avevano, mercoledì scorso, proclamato uno sciopero, nel quadro della vertenza aperta da tre settimane per il rinnovo del patto di lavoro.

Ecco alcuni titoli significativi, dei giornali delle ultime 48 ore: «Il paese è nervoso. Il governo deve accelerare la realizzazione del programma di sviluppo promesso un anno fa». «Alla università di Salamanca scioperi e assemblee». «Nella provincia di Biscaglia 215 professori in sciopero». «Nelle facoltà di Valenza sciopero a tempo indeterminato» Oviedo: sospesi circa cinquemila lavoratori della Hunosa a causa delle anormalità lavorative». «Il direttore del Correo e Andalusia di fronte al tribunale per l'ordine pubblico». «Inquietudine di fronte alle difficoltà incontrate dalla libertà di espressione nelle ultime settimane» «Siviglia: 15 arresti in una manifestazione» «Più di quattromila minatori asturiani in sciopero». E' un quadro molto complesso, che riguarda tutti i settori della vita del paese. «Ciò che sta accadendo — ci ha detto ieri un esponente democratico cristiano — dimostra che il governo stenta a controllare la situazione». E' un giudizio che trova conferma nell'incertezza dimostrata negli ultimi giorni dalle fonti ufficiali. Fino a poco tempo fa la parola d'ordine del franchismo era «fermezza». Si rendeva in questo modo esplicito l'irrigidimento delle ultime settimane. Ora ci sono dichiarazioni di tenore differente: il ministro del lavoro Licinio de la Fuente, parlando a Barcellona, ha detto che «bisogna aver fiducia nei lavoratori che in generale danno prova di serietà e responsabilità, nelle manifestazioni conflittuali che stiamo assistendo».

Renzo Foa

Aerei «Iberia» boicottati a Fiumicino

La Federazione unitaria dei lavoratori degli aeroporti (FULAT) ha deciso un'azione di boicottaggio del servizio merci degli aerei della compagnia spagnola «Iberia». Il boicottaggio, cominciato alle 24 della notte scorsa, durerà 48 ore. Un comunicato della FULAT precisa che l'azione è stata decisa in segno di solidarietà antifascista con i 10 sindacalisti spagnoli imputati a Madrid nel cosiddetto processo 1001.

* * *

La delegazione del comitato unitario CGIL, CISL, UIL di solidarietà con il movimento sindacale antifranchista che ha seguito in questi giorni a Madrid il «processo 1001», terrà lunedì 17, alle ore 11, presso la sede della Federazione — via Sicilia, 66 - Roma — una conferenza stampa. La delegazione sulla base dei numerosi contatti avuti con le organizzazioni sindacali (commissioni operaie UGT, USO) e con tutte le forze politiche dell'opposizione, nonché con il collegio di difesa dei 10 sindacalisti condannati, ha tratto la convinzione che la situazione politica spagnola sia in una fase di notevole evoluzione in cui, mentre si fanno ogni giorno più evidenti i segni di disgregazione e di agonia del regime franchista, si registra una forte crescita delle lotte operaie e un'estendersi dell'influenza dell'opposizione democratica in tutti i ceti sociali.

Si intensificano intanto le iniziative di solidarietà con i detenuti politici e con i lavoratori spagnoli in lotta. Telegrammi di protesta e ordini del giorno vengono inviati all'ambasciata di Spagna da sezioni di partito, organismi, e associazioni democratiche, amministrazioni comunali. Fra questi ultimi hanno approvato ordini del giorno: Rocca di Papa, Albano, Genzano.

CIPRO — Makarios accolto da una folla in festa

Dopo i colloqui di Tel Aviv

Kissinger rinvia tutto a una nuova missione

Rabin conferma che non si è giunti ad alcun accordo — Damasco si dice certa che verrà rinconvocata la conferenza di Ginevra

TEL AVIV, 14

In una atmosfera molto meno ottimistica di quanto non si mostrasse ieri si sono conclusi i colloqui di Kissinger a Tel Aviv. Un funzionario israeliano ha detto ai giornalisti che Kissinger non ha presentato proposte concrete e che le prospettive di un accordo quando il segretario di Stato americano tornerà, il mese prossimo, sono del 50 per cento. Anche la valutazione che si fa da parte americana resta interlocutoria. Partendo da Israele alla volta di Aqaba, dove Kissinger si è incontrato con re Hussein di Giordania, il segretario di Stato ha nuovamente sottolineato che la sua missione è stata di carattere esplorativo ed ha soggiunto che «i colloqui che ho avuto qui e nelle altre capitali mi consentono di tornare fra poche settimane per più concrete discussioni». Lo stesso Kissinger tuttavia aveva fatto capire ieri sera che la distanza che separa le posizioni israeliane ed egiziane è ancora enorme.

Subito dopo la partenza del segretario di Stato, lo ha confermato il primo ministro israeliano Rabin in una intervista alla TV di Gerusalemme, dichiarando che dalla visita di Kissinger non c'era da aspettarsi nulla di concreto in quanto «esplorativa», e che non era nemmeno il caso di «fare profezie» per l'annunciata *nuova missione* di marzo. Ha aggiunto che la «smilitarizzazione dei due passi di Mitla e Gidi e lo sgombero dei giacimenti petroliferi di Abu Rodeis» sono condizionati dall'impegno «scritto, aperto e pubblico, il più vincolante possibile» dell'Egitto che «la guerra con Israele è finita».

Rabin ha quindi lasciato intendere che Israele non sarebbe più contrario alla conferenza di Ginevra, nel cui ambito, l'eventuale accordo con l'Egitto dovrebbe essere perfezionato. Ha invece seccamente ripetuto che non accetterà l'ammissione dell'OLP alla conferenza ginevrina.

Il fatto importante che si dice si sia potuto appurare durante questa missione di Kissinger sarebbe l'accettazione da parte di Damasco di un eventuale accordo tra Israele ed Egitto con l'impegno però di indurre Tel Aviv a intavolare con la Siria l'esame dei mezzi atti a sbloccare anche la situazione nel Golan. Altro elemento che viene posto in rilievo sarebbe la posizione accondiscendente dell'OLP circa un accordo per un ulteriore ritiro degli israeliani dal Sinai. Fino a ieri erano questi due fattori che venivano indicati come essenziali per esaminare qualsiasi possibilità di un eventuale accordo parziale tra Egitto e Israele. Un accordo che sia Damasco che l'OLP non intendevano vedere (come vuole Israele) a sè stante ma come premessa per futuri passi sulla globalità del problema. Ma anche rilevando questi nuovi elementi nessuno è in grado di azzardare un bilancio concreto della missione «esplorativa» di Kissinger.

Secondo il giornale cairota *Al Ahram* i colloqui tra Sadat e Kissinger sarebbero stati imperniati sul ritiro israeliano nel Sinai. «Un ritiro del genere — scrive il giornale — sarebbe un nuovo passo di disimpegno, ma con un chiaro e specifico impegno israeliano a ritirarsi sugli altri fronti con la Siria e la Giordania». Per parte sua il quotidiano di Damasco *Al Saoura* afferma che le prospettive di pace in Medio Oriente «non sono mai state buone come adesso» e si dichiara certo d'una prossima ripresa della conferenza di Ginevra. Secondo lo stesso giornale «tutto sta ad indicare che la conferenza di Ginevra certamente si riunirà, nonostante il fatto che Kissinger abbia definito la sua visita "esplorativa" e nonostante le dichiarazioni in senso contrario fatte dai dirigenti israeliani». Damasco in altre parole lascia capire che l'applicazione di qualsiasi accordo o di qualsiasi ritiro israeliano dalla zona del *Canale* non può che dipendere dalla ripresa della conferenza di Ginevra e che solo sulla base di questa premessa e con questo impegno potrebbe avere successo il secondo viaggio di Kissinger nel Medio Oriente, nel marzo prossimo.

Dopo i colloqui con Hussein domani Kissinger proseguirà per l'Arabia Saudita.

Dopo la proclamazione unilaterale dello «Stato federato turco»

Atmosfera di tensione a Cipro Si annuncia un ricorso all'ONU

Manifestazioni a Nicosia - Makarios: non accetteremo mai il fatto compiuto - Reazioni negative di Londra, Parigi e Washington - Annullato l'incontro fra Bitsios e Kissinger - Una nota della Farnesina

NICOSIA, 14.

Atmosfera tesa a Cipro, dopo la proclamazione unilaterale da parte dei turco-ciprioti dello «Stato federato turco» nel settore occupato dalle truppe di Ankara. Mentre la Guardia nazionale cipriota e le forze dell'ONU sono state messe in stato di allarme, a Nicosia migliaia di studenti greco-ciprioti hanno manifestato contro la decisione annunciata da Denktash, chiedendo l'intervento dell'ONU e l'aiuto della Grecia. La polizia ha disposto un imponente servizio d'ordine intorno alle ambasciate americana e britannica.

Il presidente della Repubblica, arcivescovo Makarios, rivolgendosi ai giovani manifestanti ha detto: «La vostra dimostrazione e l'espressione della determinazione dei greci di Cipro a *non soccombere* alla forza delle armi turche... Ci rivolgeremo a Mosca o in qualunque altra direzione — ha aggiunto Makarios — per salvaguardare l'indipendenza, la sovranità e la integrità territoriale della nostra isola».

Ieri notte l'arcivescovo, dopo la riunione comune del governo e del parlamento, aveva annunciato un ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU, d'intesa con il governo di Atene. Egli ha definito la decisione dei turco-ciprioti «una iniziativa unilaterale destinata a creare in forma velata uno Stato indipendente» e presa «sotto la protezione delle forze armate turche»; essa — ha aggiunto — rende impossibile la prosecuzione dei negoziati fra le due comunità dell'isola.

Dal canto suo il presidente della Camera (ed ex-presidente ad interim) Claftos Clerides, che in giornata si è trasferito ad Atene per consultazioni con il governo greco, ha detto che «le speranze di giungere ad una soluzione pacifica del problema cipriota saranno distrutte se si permetterà alla parte turca di portare avanti le sue iniziative». Clerides si è mostrato scettico circa i risultati di un ricorso all'ONU: quasi tutti, ha detto, appoggiano a parole l'indipendenza di Cipro, ma si tratta di vedere quale indipendenza. Clerides ha anche affermato che «la Turchia non avrebbe agito come ha agito se non avesse avuto altri appoggi», alludendo implicitamente agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna.

Il leader turco-cipriota Denktash (da ieri presidente dello «Stato federato turco di Cipro») ha negato che quanto è avvenuto significhi **spartizione dell'isola e ha presentato alla parte greco-cipriota un «piano in dieci punti» per la istituzione della «Repubblica federale»**

Da parte greca, la reazione più vistosa (oltre al ricorso all'ONU annunciato da Makarios) è stata l'annullamento del viaggio che il ministro degli esteri Demetrios Bitsios avrebbe dovuto compiere domani a Bonn e lunedì a Roma. In seguito agli eventi, è stato detto, Bitsios «non può assentarsi da Atene». E' da rilevare che a Bonn era in calendario un incontro con Kissinger proprio per discutere della crisi cipriota, incontro che ora è stato annullato. Anche il ministro degli esteri turco aveva nei giorni scorsi annullato un previsto incontro con Kissinger.

Il Consiglio di sicurezza si riunirà probabilmente all'inizio della prossima settimana. Ma — ha detto il segretario generale delle Nazioni unite, Waldheim, attualmente in visita al Pakistan, una soluzione la si potrà avere solo con la rapida totale applicazione delle risoluzioni dell'ONU.

Il PC greco ha condannato la decisione dei turco-ciprioti come «una violazione del diritto internazionale e delle decisioni dell'ONU» e ha sollecitato la convocazione urgente del Consiglio di sicurezza e di una «conferenza internazionale nel quadro dell'ONU», secondo la proposta avanzata a suo tempo dall'URSS.

Ad Ankara, il portavoce del ministro degli esteri turco, Semih Akbil, ha detto che sarebbe «segno di cattiva volontà» interpretare la nascita dello «Stato turco federato» come un «passo verso la spartizione»: si tratta al contrario — ha detto — di una «iniziativa bene intenzionata che eviterà la divisione e farà di Cipro uno Stato federale indipendente».

Negative, anche se imbarazzate di fronte al fatto compiuto, le reazioni di Washington e Londra. Kissinger ha dichiarato che gli USA continuano «a riconoscere il governo di Cipro come il governo legittimo e a rispettare la sua sovranità, la sua indipendenza e l'integrità territoriale di Cipro».

A Londra, il sottosegretario agli esteri *Hattersley* (in assenza del ministro Callaghan che è a Mosca con Wilson) ha deplorato l'atto unilaterale dei turchi affermando che «la posizione della Gran Bretagna rimane immutata» e ricordando gli obblighi che Londra ha quale «garante della indipendenza dello Stato costituzionale di Cipro» insieme alla Turchia e alla Grecia. Egli ha anche detto che le conversazioni anglo-greco-turche su Cipro non erano state rotte, per cui il governo britannico «è oltremodo sorpreso» di quanto è accaduto.

Il segretario della NATO Luns ha definito gli avvenimenti di Cipro «di natura tale da ostacolare le prospettive di negoziato verso una giusta ed equa soluzione», anche perché potrebbero avere «conseguenze negative nelle relazioni greco-turche».

Il governo francese ha annunciato di *non riconoscere* uno Stato separato turco-cipriota e «l'esistenza di governi diversi da quello della Repubblica di Cipro».

* * *

Il governo italiano — è detto in una nota della Farnesina — mentre conferma la «sua contrarietà ad atti unilaterali» ha «incaricato i suoi *ambasciatori accreditati* presso i governi della Turchia, della Grecia e della Repubblica di Cipro di riconfermare loro l'auspicio espresso ieri da nove ministri della Comunità europea che nulla si lasci d'intentato per giungere, attraverso un pacifico negoziato, a una soluzione equa e durevole della grave *vertenza*»

Più acuti i contrasti sulla politica estera USA

Nuove polemiche di Ford con il Congresso americano

La produzione industriale scesa a gennaio del 3,6 per cento - Circa 17 miliardi di petrodollari investiti dai paesi dell'OPEC negli Stati Uniti

NEW YORK, 14

Il contrasto che oppone il presidente Ford al Congresso si è acuito ulteriormente. In un discorso pronunciato a un pranzo in onore del vicepresidente Rockefeller, Ford ha rivolto critiche al Congresso, che ha accusato di frapporre restrizioni «inaccettabili» alla sua linea in politica estera.

Secondo il presidente americano il Congresso è responsabile di avere assestato un colpo alla sicurezza dell'Occidente, avendo bloccato gli aiuti militari alla Turchia. Ancora sul Congresso, afferma Ford, ricade la responsabilità del fallimento dell'accordo commerciale USA-URSS, a causa dell'emendamento imposto sull'emigrazione degli ebrei sovietici, costituendo questo un tentativo di interferenza nella politica interna dell'URSS. Ford ha aggiunto che rifiuta di credere che in futuro possa essere «più facile negoziare con antagonisti esteri e con alleati anziché con il Congresso degli Stati Uniti».

Qualche ora prima, parlando ad un gruppo di esperti finanziari di Wall Street, Ford aveva fatto altri riferimenti all'opposizione del Congresso, affermando che la sua ostilità ai programmi «per il rilancio dell'economia e il risparmio di energia» da lui proposti, starebbe facendo aggravare la situazione del Paese nel settore della energia.

Secondo la commissione della *riserva federale*, la produzione industriale degli Stati Uniti nel mese di gennaio è scesa del 3,6 per cento. Si tratta del declino più forte negli ultimi 37 anni, mentre l'indice è in ribasso per il quarto mese consecutivo. Le vendite di auto a Detroit, nonostante i ribassi di prezzo, registrano la quota più bassa da tredici anni ad oggi.

Nel corso del 1974, tuttavia, gli investimenti dei paesi produttori di petrolio negli Stati Uniti sono stati superiori al previsto. Il «New York Times» valuta in circa 17 miliardi di dollari i fondi investiti dai paesi dell'OPEC, mentre il segretario al tesoro aveva indicato in 11 miliardi quegli investimenti. Per quest'anno la previsione è ancora maggiore (20-30 miliardi di petroldollari), con l'acquisto, sempre da parte dei paesi dell'OPEC, di almeno 10 miliardi di dollari di buoni del tesoro americani. Un investimento iraniano, per 300 milioni di dollari, verrebbe effettuato nella società aerea «Pan American», in difficoltà finanziarie.

Interrogazioni comuniste sul Medio Oriente, Cipro e l'Europa

I compagni Calamandrei, Adamoli, D'Angelosante, Valenza e Valori hanno presentato al Senato un'interrogazione al ministro degli esteri «per sapere se e in qual modo il governo, anche a seguito dei colloqui avuti ultimamente con il segretario generale delle Nazioni Unite, Valdheim, intende far valere l'iniziativa dell'Italia per contribuire al rispetto e all'applicazione delle decisioni dell'ONU come esigenza irrinunciabile per il raggiungimento di un giusto assetto di pace, sia per quanto concerne Cipro sia per quanto riguarda il Medio Oriente».

In una seconda interrogazione, gli stessi firmatari chiedono di conoscere «come il governo valuti l'andamento attuale dei lavori della conferenza per la sicurezza e per la cooperazione in Europa, e come voglia contribuire ad una sollecita e positiva conclusione».

Aumentate le pensioni

(Dalla prima pagina)

Intanto è stato raggiunto ieri mattina all'alba, dopo 10 ore di ininterrotte trattative tra sindacati e Confcommercio l'accordo per la rivalutazione del punto di contingenza e la garanzia del salario. L'accordo interessa oltre un milione di lavoratori, tanti sono infatti gli addetti al settore del commercio, compreso il turismo. L'intesa ricalca sostanzialmente quelle precedentemente raggiunte con la Confindustria e l'Intersind per i lavoratori dell'industria, infatti prevede l'elevazione del valore-punto a lire 948; il recupero salariale di 12 mila lire per i punti progressiva estensione della cassa integrazione guadagni (20 per cento) e il miglioramento del regime degli assegni familiari. L'accordo per il commercio si differenzia però nei tempi di attuazione: se per il settore dell'industria l'unificazione del punto diviene effettiva a novembre 1977, l'accordo firmato ieri mattina stabilisce tre anni e tre mesi (febbraio '78). D'altronde c'è da precisare che per i lavoratori del commercio il valore di punto massimo era 890 lire anziché 948.

Sull'accordo i sindacati hanno espresso un giudizio positivo, in particolare il compagno Gotta, segretario generale della Filcams-CGIL ha detto che esso rappresenta una importante conquista perché realizza l'allineamento della categoria a quella dell'industria. Il salario conseguito — ha aggiunto — è il frutto e premessa della partecipazione attiva dei lavoratori del commercio alle grandi lotte generali per la difesa dell'occupazione, gli investimenti, la difesa dei bassi redditi.

Sempre per la modifica dei meccanismi della scala mobile per i lavoratori del pubblico impiego stamani vi sarà un incontro tra i sindacati e il ministro della riforma burocratica. Per l'artigianato l'incontro tra sindacati e organizzazioni del settore avrà luogo lunedì 24.

Tre minatori uccisi

(Dalla prima pagina)

sizione dell'autorità giudiziaria che ha aperto un'inchiesta (sul posto è il procuratore della repubblica di Crotone, Filippelli). Dei tre morti due erano stagionali (lavoravano da febbraio a maggio) e un altro stabile, al pari del ferito. Le vittime lasciano otto figli («Lonetti»), uno (Costabile), sei (Iurato).

La miniera, attiva da oltre 50 anni, è nell'alto Crotonese, ai primi contrafforti della Sila dove esiste il più consistente giacimento di zolfo. Un altro gravissimo incidente nella stessa miniera era avvenuto nel 1961 con 6 morti e un ferito. Le condizioni di lavoro in questi ultimi tempi, per il continuo controllo del sindacato, sono migliorate, ma si tratta pur *sempre di* una vecchia miniera, scavata in un terreno che per sua natura è franoso. Vi lavorano 18 minatori fissi e 32 stagionali.

Il minerale estratto viene usato per l'agricoltura e per l'industria farmaceutica. A lavorarci per lo più sono contadini, assegnatari della zona. Alcuni di loro fra gli *stagionali, emigrano d'estate* (il Lonetti era tornato alcuni mesi addietro dalla Germania ed è anche un assegnatario dell'OVS) mentre lo Iurato aveva incominciato a lavorare appena da otto giorni, anche egli dopo essere rientrato da Torino.

La zolfatara è insomma l'unica possibilità di lavoro che esiste in questa zona dell'alto Crotonese ed è ad essa che ricorrono quei pochi che riescono a trovarvi occupazione, sia pure per pochi mesi l'anno. Attorno alla zolfatara si sono raccolti i parenti e alcune centinaia di persone dei centri vicini che hanno atteso fino a sera quando sono stati estratti i cadaveri. Tra i presenti vi erano le *mogli* e i figli delle vittime, i fratelli, trattenuti a stento dai carabinieri all'ingresso della miniera. Scene strazianti di dolore si sono registrate soprattutto quando i cadaveri, avvolti in coperte, sotto le luci dei riflettori sono stati adagiati su un camion che li ha portati al cimitero.

Il discorso di Breznev

(Dalla prima pagina)

soluzione giusta del problema palestinese e uno degli elementi chiave di un regolamento pacifico duraturo».

Il segretario generale del PCUS aveva iniziato il suo discorso rilevando che «attualmente in numerose parti del mondo si assiste ad un confronto di tendenze contrastanti, vale a dire da una parte un orientamento dettato dalla preoccupazione di ridurre la tensione internazionale, di rafforzare la pace e di promuovere la cooperazione tra i paesi, e dall'altra un orientamento che ha per obbiettivo di ridare vita allo spirito della guerra fredda, di rilanciare la scalata della corsa agli armamenti e di intensificare l'ingerenza negli affari degli altri paesi e popoli».

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, ha dichiarato Breznev, i suoi dirigenti «sono animati dalla ferma decisione di fare tutto ciò che è in loro potere per rendere irreversibile non soltanto la distensione internazionale in quanto tale, ma anche la svolta reale verso una cooperazione a lungo termine, fruttuosa e reciprocamente vantaggiosa, tra paesi a regime sociale differente, su una base di uguaglianza rigorosa dei diritti e del rispetto reciproco».

Soffermandosi più avanti sull'Europa, il dirigente sovietico ha deplorato la lentezza della conferenza sulla *sicurezza*, ha *sottolineato* che «notevoli lavori sono stati compiuti» ed ha aggiunto che «tuttavia tutto il necessario non è ancora stato fatto».

Lo stesso principio vale per i colloqui di Vienna sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa dove «tentativi ostinati di certi paesi di agire in modo da assicurarsi vantaggi unilaterali e tentativi di "dominare" l'altra parte, continuano purtroppo a compromettere il progresso dei negoziati».

«I popoli del mondo — ha ancóra dichiarato Breznev — si attendono che la distensione internazionale si materializzi nelle sfere concrete, il che contribuisce al miglioramento della vita di milioni di persone. Citiamo tra queste sfere il rallentamento della corsa agli armamenti, la riduzione dei preparativi di guerra e delle spese militari, l'estensione della cooperazione pacifica economica e di altro genere tra gli Stati. A noi sembra che oggi, nel contesto di gravi difficoltà economiche vissute da numerosi paesi occidentali, i progressi in queste sfere sono considerati dall'opinione pubblica come un compito ancor più imperioso».

Per quanto riguarda infine i rapporti tra URSS e Inghilterra, il *segretario generale* del PCUS ha rilevato l'importanza della visita di Wilson dopo sette anni di mancanza di contatti al massimo livello, ha proposto un miglioramento della «nostra cooperazione nell'arena internazionale e in particolare di organizzare consultazioni regolari a diversi livelli» ed ha sottolineato le possibilità di una collaborazione economica a lungo termine.

Rispondendo, il Premier britannico ha espresso la convinzione che il suo viaggio *nell'URSS segnerà* «una tappa nuova, una svolta nei rapporti tra i due paesi». Wilson ha quindi detto che il suo governo aspira a dare alla distensione un contenuto reale ed ha affermato che i risultati degli sforzi compiuti alle trattative di Ginevra «giustificheranno la convocazione, tra non molto, del vertice per la sicurezza e la cooperazione in Europa». Per il Medio Oriente invece, ha dichiarato il primo ministro, Gran Bretagna e Unione Sovietica affrontano il problema da «punti di vista netti ma differenti» ma perseguono «un solo e stesso obiettivo, cioè quello posto dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU».

La situazione nel Medio Oriente e l'avvenire dell'Europa erano state anche al centro dei colloqui di stamane apertisi alle 11. La delegazione sovietica come ieri, era diretta da Breznev. Nel pomeriggio è stato affrontato in dettaglio la questione della cooperazione economica. Il portavoce sovietico, Zamiatin, nel fare oggi pomeriggio un primo bilancio con i giornalisti, ha sottolineato che «i colloqui si svolgono in una atmosfera amichevole e costruttiva».

Rispondendo alle domande, Zamiatin ha esposto la posizione sovietica su Cipro ed ha ufficialmente chiarito le ragioni della recente assenza di Breznev dalla scena pubblica: era affetto da influenza.

La questione cipriota alla luce dei recenti avvenimenti, egli ha detto, è stata discussa stamane da Breznev e Wilson. Da parte sua «il governo sovietico non riconosce che un solo governo legittimo a Cipro, quello del presidente Makarios». L'atteggiamento sovietico, ha aggiunto il portavoce, è netto: «L'URSS si pronuncia per la salvaguardia della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della repubblica di Cipro. Esistono buone risoluzioni delle Nazioni Unite su Cipro. Si tratta di rispettarle».

NUOVI ORIENTAMENTI

NUOVI ORIENTAMENTI, la Rivista Mensile che si propone di attirare l'attenzione delle forze più progressiste della società italiana nella ricerca di una nuova etica per uscire dall'impasse attuale che il Paese attraversa, comunica il trasferimento della Redazione nella nuova Sede di Via dei Tizii, 4.

Coerente con la sua linea, il **6° numero,** pubblicato in questi giorni, dà ampio spazio a «Le Trasnazionali e la tragedia dell'America Latina», al problema della fame nel mondo, alla critica della società dei consumi, ai nuovi rapporti città-campagna, a uno studio sulla conoscenza dell'uomo ed altri argomenti di notevole attualità, come un articolo di Enrico Ardù sulle Cooperative agricole.

In occasione dell'inaugurazione avvenuta venerdì 14, alla presenza di esponenti della vita politica e culturale romana, il Direttore, Giovanni Brambilla, ha reso noto il calendario del ciclo di conferenze di aggiornamento culturale che si terranno su ogni tema presso le Redazioni di Roma e Milano, nei mesi di Marzo e Aprile.

E' uscito il N. 6 di

RASSEGNA SOVIETICA

Contiene tra l'altro

- Selim Chan-Magomedov, L'architettura sovietica nel periodo prebellico (Intr. di Vieri Quilici)
- N. Fedorenko, I compiti odierni della scienza economica (Intr. di Maria Teresa Prasca)
- Statuto dell'Unione degli scrittori dell'URSS
- Gli atti integrali del convegno degli scrittori italiani e sovietici tenutosi a Bologna l'11-12-13 gennaio del 1974, che ha segnato la ripresa dei contatti bilaterali tra scrittori dei due paesi. L'ampiezza e il contenuto delle relazioni (quella italiana tenuta da Umberto Eco e quella di parte sovietica tenuta da Boris Suckov) hanno suscitato vivo interesse da parte degli scrittori presenti. I numerosi interventi stanno a testimoniare l'attualità dei problemi che impegnano il mondo della cultura.

Il numero 6 di Rassegna sovietica va richiesto in tutte le librerie oppure direttamente, utilizzando il sottostante talloncino

Associazione ITALIA-URSS - Ufficio abbonamenti - Piazza della Repubblica, 47 - 00185 ROMA

- Vi prego attivarmi l'abbonamento a Rassegna sovietica per il 1975 pagherò l'importo di L. 6.000 al postino
- Vi prego spedirmi il numero 6 di Rassegna sovietica contenente gli atti del convegno degli scrittori italiani e sovietici, pagherò l'importo di L. 1.200 + spese postali al postino

NOME . . . .

COGNOME . . . .

INDIRIZZO . . . .

C.A.P. . . . . . CITTA' . . . .

FIRMA . . . .

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena, Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE. REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 *per parola* + 300 *d. f.*

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19